



Lunedì 17 febbraio 1997

Il Pontefice avvia la distribuzione di un milione di vangeli ai romani

# «Dio non punirà mai più con il diluvio universale»

## Il Papa: il peccato non annienterà la Terra

Giovanni Paolo II ha rassicurato che «non ci sarà più diluvio universale» dopo il «patto» tra Dio e Noè. E ha ricordato il messaggio di «liberazione» di Gesù con la sua venuta al mondo. L'invito ai cristiani a rendergli «testimonianza» praticando i valori della solidarietà e della giustizia. In distribuzione ai romani il Vangelo di Marco. Il Papa ed i prelati di Curia in ritiro spirituale. Sarà il card. Etchegaray ad illustrare l'«esame di coscienza» per il Giubileo.



La costruzione dell'arca dal film «La Bibbia» Paul Ronald

Giovanni Paolo II durante la visita alla parrocchia romana di Sant'Andrea Avellino P. Lepri/Agf

### ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Nel corso dei secoli gli uomini, le donne ed anche esponenti della Chiesa non hanno cessato di peccare. Ma non bisogna avere, per questo, il timore di «un nuovo diluvio universale» perché - ha rassicurato ieri il Papa - «dopo l'Alleanza stretta da Dio con Noè, si comprende che, ormai, nessun peccato potrà portare Dio ad annientare il mondo da lui creato», anche se esige dai credenti, dopo la venuta al mondo di Gesù come salvatore, la «conversione dei cuori, comportamenti nuovi e solidali» per volgere al bene il male.

la trasgredirono. Per questo Dio fu sul punto di pentirsi del suo stesso atto creativo. E' il Dio creatore ed anche vendicatore della Bibbia, ossia del Vecchio Testamento, che, però, ebbe fiducia del vecchio patriarca Noè, che era «uomo giusto e senza difetti» e, soprattutto, sapeva comportarsi secondo la volontà divina. Per questo, Dio decise di fare un «patto» con lui consigliandogli di costruire «un'arca», per mettere in salvo la sua famiglia e gli animali e per poter proseguire, una volta cessato il diluvio, la sua opera della creazione.

Giovanni Paolo II, che ha inaugurato ieri la Quaresima che si concluderà con gli eventi pasquali, si è, naturalmente, riferito al racconto che troviamo nella Genesi in cui si narra che Dio, dopo aver scatenato il diluvio per punire gli uomini e le donne da lui creati, perché con i figli vissero in pace mentre erano diventati violenti e malvagi, disse al patriarca Noè, che con la sua Arca, d'intesa con Lui, aveva in sostanza salvato la famiglia umana e gli animali, assicurando, così, la continuazione della creazione: «Io stabilisco un'alleanza con voi e con tutti i vostri discendenti...mi impegno che nessun essere verrà mai più coperto dalle acque del diluvio; esse non allagheranno mai più la terra per distruggerla».

A questo punto, però, Giovanni Paolo II, partendo dal Vangelo di Marco (di cui saranno consegnate alle famiglie romane un milione e centomila copie) mentre si rivolgeva ai fedeli della parrocchia romana di S. Andrea, si è soffermato sulla missione di Gesù venuto al mondo per salvarlo attraverso la sua Crocifissione e la Resurrezione. Ed ha ricordato a quanti credono in lui che sta a loro dare «testimonianza» dei valori evangelici.

Il diluvio, quindi, sta a simboleggiare il castigo di Dio per la corruzione e per l'inclinazione al male degli esseri umani da lui creati, i quali, anziché realizzare tra loro una pacifica e costruttiva convivenza, secondo la volontà divina,

«Il Vangelo - ha sottolineato - è annuncio di liberazione, di gioia, di pienezza della vita» e chi «accoglie sul serio questo annuncio non può non assumere anche l'impegno di una vita nuova ispirata ai valori evangelici». Si tratta - ha aggiunto - di «passare da una esistenza superficiale ad una più profonda interiorità, dall'egoismo all'amore, sforzandosi di vivere sul modello di Cristo». Un impegno che si fa ancora più pressante in questo periodo di Quaresima che ha al suo centro la «conversione», che vuol dire cambiamento di mentalità e di comportamenti per

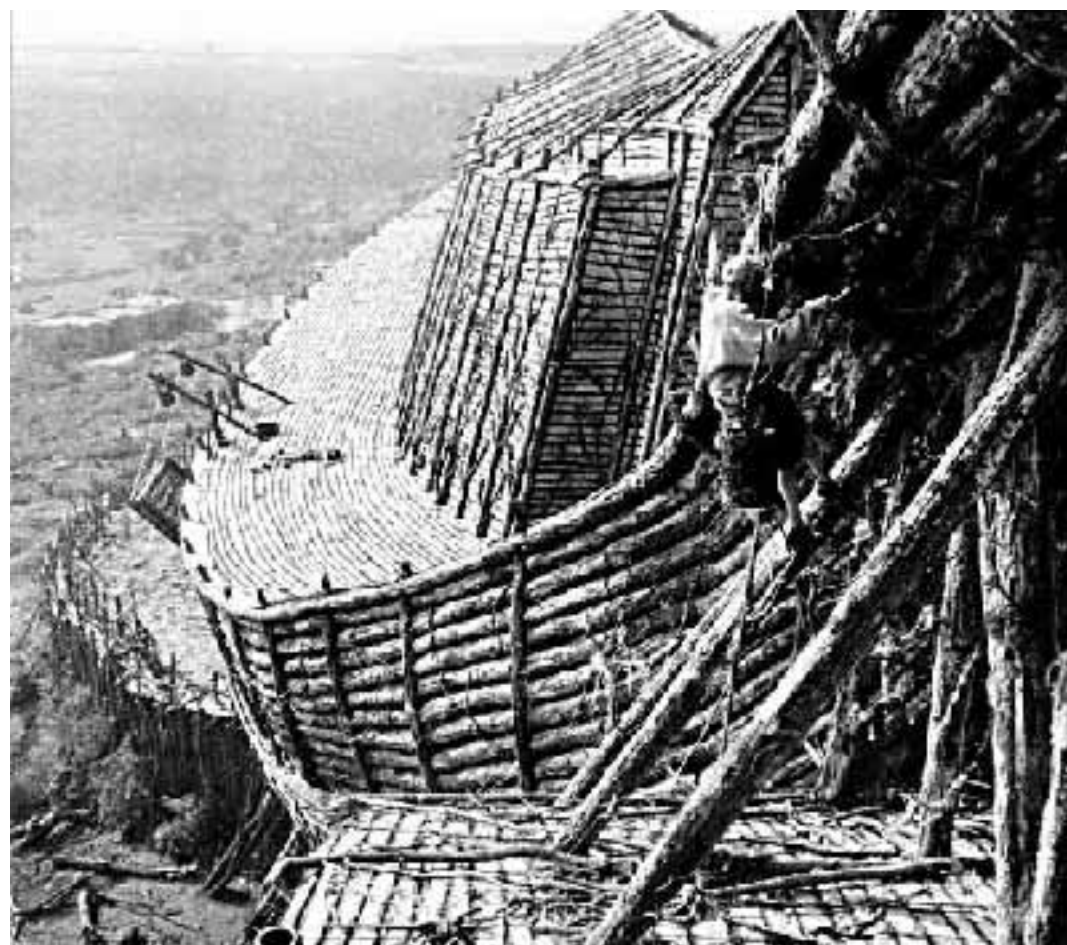
tornare ad essere fedeli a quei valori di solidarietà e di amore per il prossimo dai quali ci si è allontanati.

Invece - ha detto il Papa a quanti lo ascoltavano in piazza S. Pietro per l'Angelus - i cristiani si devono sentire impegnati ad «offrire il proprio apporto personale testimoniando Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo» ed a praticare, perciò, i suoi insegnamenti operando per portare nella società in cui vivono «i valori della solidarietà, della giustizia, della pace».

E, per rendere chiaro a tutti il senso della «conversione», il Papa si è soffermato a spiegare la simbologia delle tre componenti dell'«ascesi cristiana, quali la preghiera attraverso la quale il credente si pone in «ascolto» di Dio e dei suoi insegnamenti, il digiuno che vuol dire scacciare dalla propria coscienza tutto ciò che è frutto di inclinazione al male, l'elemosina che, oggi, significa condivisione dei problemi dell'altro, atteggiamento di accoglienza, di dialogo e di apertura verso chi ha bisogno o è in difficoltà come gli emarginati,

gli immigrati, gli handicappati, i diversi e quanti si trovano in una situazione di difficoltà.

La catechesi svolta ieri da Giovanni Paolo II, sia alla parrocchia di S. Andrea che successivamente all'Angelus, ha mirato a rendere chiaro anche il concetto di carità, che presuppone ed esige proprio la giustizia perché, come afferma il magistero della Chiesa oggi, «non vi può essere vera carità ove è calpestato il diritto». Infine, Giovanni Paolo II ha annunciato che, da ieri pomeriggio fino a sabato prossimo, sospenderà ogni attività per prendere parte, insieme a tutti i prelati di Curia e dei vari dicasteri vaticani, agli esercizi spirituali, proprio nel quadro della Quaresima. Essi, quest'anno, saranno introdotti, ogni giorno, dal card. Roger Etchegaray che, oltre ad essere presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, presiede anche il Comitato centrale per il Giubileo. Al centro delle riflessioni figura quel «serio esame di coscienza» per le incoerenze rispetto al Vangelo commesse dalla stessa Chiesa e dai cristiani per essere ammessi all'evento giubilare.



### LE SCHEDE

#### E il Signore castigò la malvagità degli uomini

La giusta decisione dell'unico e santo Dio, che non può tollerare più la malvagità e la violenza degli uomini. È questa la spiegazione che nella Genesi si dà del diluvio universale, evento catastrofico di cui del resto parlano molte antichissime leggende in quasi tutti i continenti. «Il Signore disse: «sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato; con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». La punizione, per i discendenti di Adamo ed Eva che dopo il peccato originale si sono moltiplicati e sparsi per il mondo, è terribile: la pioggia cade senza sosta per quaranta giorni, i fiumi tracimano, le sorgenti eruttano. «Le acque si innalzarono sempre più sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo...». Peri ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì». Ma prima di punire la malvagità degli uomini con il diluvio, Dio decide di salvare Noè e la sua famiglia.

#### L'arca di Noè «l'unico giusto» che ripopolerà il nuovo mondo

Decimo tra i più antichi patriarchi nella linea ereditaria di Set, a seicento anni Noè è considerato da Dio l'unico giusto dell'umanità pre-diluvio, e per questo destinato non solo alla salvezza, ma a ripopolare con la sua famiglia la terra. Il creatore gli ordina di costruire una grande nave-casa di legno di cipresso a tre piani, l'arca, e di condurvi tutte le specie animali. Prima che la catastrofe si abbatta sul mondo, Noè si barricata con i suoi nell'arca. Dopo quaranta giorni di diluvio, le piogge cessano. Le acque restano alte centocinquanta giorni, ma «Dio si ricordò di Noè» e «fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono». L'arca si posa sui monti dell'Ararat, e Noè libera un corvo per vedere se le acque si sono definitivamente ritirate. Il corvo va e viene, senza trovare un lembo di terra asciutta su cui posarsi. Poi il patriarca invia una colomba. L'uccello vola tre volte: la seconda torna con un ramoscello d'ulivo nel becco, la terza scompare. Noè comprende così che il terreno è asciutto. Uomini e animali tornano a ripopolare il mondo.

#### L'arcobaleno simbolo celeste dell'alleanza con l'umanità

Uscito dall'arca con la sua famiglia, Noè costruisce un altare a Dio, sacrificando anche alcuni animali. «Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse tra sé: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto...». Poi Dio benedice Noè e i suoi figli, e gli dice di moltiplicarsi e popolare di nuovo la terra, ponendo tutti gli animali al suo servizio. Nasce così l'alleanza con Noè e, per tramite suo, con l'umanità, con un'unica condizione: «Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio egli ha fatto l'uomo». «Io stabilisco la mia alleanza con voi - dice Dio - non sarà più distrutto nessun essere vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra». A ricordare il patto, sarà l'arcobaleno: «Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi... io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne». Noè sopravvive ancora 350 anni dopo il diluvio. Dai suoi figli Cam, Sem e Iafet discendono tutti i popoli.

A Roma al convegno «Il muro e il ponte» dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani

# Il vescovo nel tempio valdese L'incontro della riappacificazione

Giornata storica ieri per i valdesi italiani. Per la prima volta un vescovo cattolico, il presidente della Commissione Cei per l'Ecumenismo e il dialogo, l'arcivescovo Giuseppe Chiaretti, interviene al loro culto, pronunciando un discorso di riconciliazione in vista dell'Assemblea ecumenica di Graz. Tre giorni di confronto tra teologi e studiosi cattolici, protestanti, ebrei e musulmani al convegno: «Il muro e il ponte» organizzato dalle riviste «Confronti» e «Qol».

### ROBERTO MONTEFORTE

■ ROMA. Per la prima volta ieri un vescovo cattolico, il presidente della commissione della Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo, mons Giuseppe Chiaretti ha varcato la soglia del tempio Valdese di piazza Cavour per partecipare in veste ufficiale al culto solenne nel quale i Valdesi ricordano la «Concessione» nel 1848 dei diritti civili da parte di Carlo Alberto di Savoia. Il rappresentante della Cei, visibilmente commosso, ha detto tra l'altro: «La storia è quella che è. Non possiamo cancellarla, né fingere che non ci sia mai stata. Possiamo però assumerne il peso e medicare le ferite della memoria con il riconoscimento delle stesse e, dove occorre, con il perdono chiesto e concesso, che non abolisce il debito, ma ne toglie la sofferenza». Un messaggio di riappacificazione accolto con emozione dai credenti, oltre che Valdesi, Battisti, Metodisti e Cattolici che greminano il Tempio insieme a esponenti della comunità Ebraica.

Il Moderatore della Tavola Valdese, Gianni Rostan, manifestando la gioia per questo incontro, ha voluto sottolineare «con timore e tremore, che abbiamo fatto qualche passo sulla difficile e lunga strada della reciproca conoscenza e comprensione, e della riconciliazione». Un riconoscimento alla disponibilità al confronto che per Rostan ha un requisito essenziale che «la diversità non significhi divisione, o scomunica ma ricerca comune di Dio, della sua misericordia e del suo amore rivelato in Gesù Cristo».

Un avvenimento importante quello di ieri che è stata la migliore conclusione del convegno di tre giorni svoltosi alla Facoltà di Teologia Valdese di Roma in preparazione dell'Assemblea ecumenica europea che si terrà a Graz in Austria a fine giugno. «Il Muro e il Ponte». Le religioni tra integralismo e vocazione alla riconciliazione» è il titolo dell'incontro organizzato dalle riviste «Con-

fronti» e «Qol», in collaborazione con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e con il Centro Martin Buber - Ebrei per la pace.

Teologi, uomini e donne di chiesa si sono interrogati su quali siano i «muri» che dividono («e che sono più numerosi dei ponti» ha affermato il giornalista Filippo Gentiloni), che creano distanze e incomprensioni o al contrario, che aiutano a definire identità, punto di partenza per un vero confronto che si arricchisce delle differenze e le rispetta, superando logiche egemoniche. Un'analisi che si è incentrata su tre temi.

È partita dall'esame delle religioni che possono essere «via della pace» o, con i fondamentalismi, «ideologie del conflitto» (ne hanno parlato oltre che Gentiloni, il teologo valdese Paolo Ricca e lo studioso dell'Islam, Mahmoud El Sheikh che ha invitato a distinguere «tra le religioni e l'uomo che, interpretandole male, uccide in nome di Dio»). E proseguiva con la riflessione sui i testi fondamentali per cristiani, ebrei o musulmani, la Bibbia, che possono «unire o dividere» (relazioni della studiosa di ebraismo Giacomina Limentani, del teologo valdese Daniele Garrone e di Giampaolo Anderlini della rivista «Qol»). Si è conclusa con: «Il Giubileo che unisce, un Giubileo che divide» analisi che ha consentito ai quattro relatori, l'arcivescovo Chiaretti, Luca Zevi, assessore alla Cultura della Comunità ebraica di Roma, Giovanni Franzoni, teologo e saggista

ed al pastore valdese Giorgio Buochard, un chiarimento sul senso spirituale possibile da dare alla scadenza del secondo millennio. Un'occasione per Zevi, «indispensabile per individuare un lavoro comune in previsione dell'Anno 2000» (non definito Anno Santo o Giubileo perché per l'ebraismo non hanno significato), trovando, nel rispetto delle differenze e «senza voler conquistare a sé gli altri», dei valori che «possono diventare regole comuni di vita per superare laicamente contraddizioni e ingiustizie». Franzoni, invece, ha sottolineato la «natura sabbatica, di riposo della terra» del Giubileo, mettendo l'accento sul «bisogno per l'uomo di riconoscere il necessario limite alla propria attività» e la carica di speranza che gli oppressi riversano su questo evento e che non può essere «beffata».

Un bisogno quindi, anche di costruire «ponti solidi per superare incomprensioni millenarie. Una chiave possibile proposta sta nel riconoscere il bisogno di incontrarsi con l'altro per definire la propria identità di credenti e quindi nel costruire le condizioni perché l'ascolto sia possibile. «Entrare nella cultura dell'altro» ha detto Amos Luzzatto. Quindi chiarezza e rispetto delle identità di ciascuno perché, «la diversità dei figli di Abramo sia riconosciuta come una ricchezza per tutti». Un convegno costruito per conoscere le differenze e le visite alla Moschea e alla Sinagoga lo hanno testimoniato.

**Camping - Villaggio Cerquestra**

PASQUA 25 APRILE 1 MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN UMBRIA

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalow in muratura, mobil-homes e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI!  
4 GIORNI 3 NOTTI LIRE 285.000 PER BUNGALOW (Tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - PG - Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (open 25/03 - 30/09) Info line (01/10 - 25/03) Tel. 075/953837 - Fax 075/951003

Compilare e spedire a: **Info Line** - via **Monte del Lago** - 06060 Monte del Lago - PG - Tel. 075/953837

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

